

## Terremoto, al via le inchieste sui capannoni

Il procuratore di Modena: politica suicida. Squinzi: capannoni nella normalità. Pacchetto Passera, passi indietro. Esodati, intesa camera-sindacati. Airaudo: apriamo ai tedeschi. Schröder: unione politica o l'euro salta *DI ENRICO GALANTINI*

Titoli pressoché gemelli oggi su **Il Sole 24 Ore** ("Imprenditori e operai: Uniti per ripartire il più presto possibile") e **L'Unità**: (Operai e imprese, stesso destino: aiutateci a rialzarci") negli articoli che affrontano il tema dei danni del sisma (anzi, dei sismi) al sistema produttivo emiliano e della volontà di ripartire. Dice il vicepresidente di Confindustria per le politiche regionali e la semplificazione Gaetano Maccaferri, dallo scorso novembre e anche presidente della Confindustria regionale, in un'intervista al quotidiano di Confindustria: "È un disastro per l'economia locale con un impatto considerevole su quella nazionale. Erano state fatte delle valutazioni per il primo sisma, dopo quello di ieri sono in aggiornamento. Sicuramente sono almeno 500 gli stabilimenti danneggiati molto pesantemente in termini di edifici, macchinari e scorte; valutiamo un danno per il momento sicuramente superiore ai 600 milioni con 12-13 mila posti di lavoro a rischio sui 60 mila complessivi dell'area. Un'area che rappresenta circa il 10% del Pil della regione, l'1% del Pil nazionale, ovvero 15 miliardi di output, con un export superiore al 35 per cento. **Il problema vero è che nel nostro sistema economico, fatto di filiere, un terremoto moltiplica i danni sulla produttività dei sistemi industriali delle province**".

Ma il clima di concordia è messo a rischio dal problema-capannoni, dal perché le strutture di tantissime fabbriche siano collassate procurando così tante vittime tra gli operai. Sono partite o stanno partendo le inchieste giudiziarie e non mancano le polemiche. Il procuratore capo di Modena, Vito Zincani, dice: "Sarà un'inchiesta lunga, bisogna ricostruire la dinamica della scossa e capire come si è propagata". L'approdo – spiega **Il Corriere della Sera** – sarà verificare se sono state o no rispettate le norme antisismiche o se vi sono state negligenze. A Ferrara, ricorda il quotidiano, dove la Procura ha aperto un'inchiesta analoga dopo la scossa del 20 maggio che ha provocato la morte in un capannone di Bondeno di un operaio marocchino di 29 anni, sono già 9 gli indagati. "La Procura retta da Zincani – scrive ancora **Il Corriere della Sera** – non ha preso ancora provvedimenti. Ma il procuratore un'opinione ce l'ha: 'A livello nazionale, la politica industriale sui capannoni è stata suicida. Si è spesso seguita la logica del risparmio e ora paghiamo un prezzo altissimo'. Terreno delicato. La reazione del neopresidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, è categorica: 'Una polemica artificiosa, i capannoni erano in assoluta normalità'".

E intanto, mentre il governo vara le prime misure per il terremoto, c'è da registrare un **arretramento sul pacchetto sviluppo del ministro Passera**. Non c'è niente di ufficiale ma le anticipazioni di oggi smentiscono quelle ieri. "Rinviato e ridimensionato il pacchetto sviluppo. L'emergenza del terremoto impone lo slittamento dei tre decreti che sono in preparazione ormai da diverse settimane - incentivi, infrastrutture e merito - e che hanno via via perso alcuni importanti tasselli per veti incrociati tra ministri e per i rilievi dei tecnici della Ragioneria dello Stato", scrive oggi **Il Sole 24 Ore**: "Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera e quello del Miur Francesco Profumo spingono per la convocazione praticamente immediata di un nuovo Consiglio dei ministri, già domani, ma non c'è ancora una convocazione ufficiale e non si esclude un altro rinvio".

E se il governo incassa le prime due fiducie sul ddl lavoro (oggi le altre due fino all'approvazione completa da parte del Senato), ci sono novità sul fronte degli esodati. "Estendere la platea non tanto su base numerica ma soprattutto individuando le tipologie dei lavoratori da 'salvare'. E questo il criterio che si sono dati ieri la commissione Lavoro della Camera e i sindacati alla fine di un incontro che ha sancito l'avvio di un tavolo tecnico per trovare la 'soluzione' più adatta 'per tutti gli esodati' e alzare l'asticella per ora fissata a 65 mila 'salvaguardati'".

dalla bozza del decreto Fornero. Un provvedimento, quest'ultimo, che nelle prossime ore dovrebbe essere pubblicato sulla 'Gazzetta ufficiale'. È questo, nella sintesi de **Il sole 24 Ore**, il risultato dell'incontro di ieri. "Alla Camera la base di partenza per giungere a una soluzione definitiva del problema esodati, individuando le tipologie, è la proposta di legge presentata in commissione lavoro dal Pd, primo firmatario Cesare Damiano. Proposta che prevede anzitutto lo slittamento dal 4 al 31 dicembre della scadenza degli accordi di mobilità e che consentirebbe così di "salvare" anche i 650 operai di Termini Imerese (l'intesa è del 6 dicembre). Il progetto-Damiano garantisce inoltre il diritto di maturare le vecchie regole pensionistiche (quelle precedenti alla riforma Fornero) a coloro che avrebbero avuto la possibilità di andare in pensione nei 2 anni successivi al 6 dicembre 2011 (data della riforma previdenziale)".

Ieri la notizia della fusione Fiat industrial Cnh International è stata commentata così da Giorgio Airaud. "Quel che bisogna fare da subito è chiedere un intervento del governo per salvaguardare l'interesse nazionale. Che significa proporre ad altri costruttori condizioni tali da attirare qui gli investimenti". Intervistato da **La Repubblica**, il responsabile della Fiom per il settore auto lancia una proposta che il quotidiano nel titolo sintetizza così "Fabbrica Italia non esiste più, vendiamo Mirafiori ai tedeschi". Quei tedeschi "per i quali – spiega il segretario della Fiom – lavora il 30 per cento dell'automotive torinese. Hanno acquistato Giugiaro e Lamborghini. Ma ci sono anche i coreani ...". Mirafiori venduta alla Volkswagen, gli chiedono? "Perché no? Magari. Se servisse a saturare gli impianti sarebbe una buona idea. Ed eviterebbe che i tedeschi vengano in Italia a fare shopping tra i marchi dell'auto senza garantire il lavoro agli stabilimenti italiani".

E, a proposito di tedeschi segnaliamo la fluviante intervista a **Il Corriere della Sera** dell'ex cancelliere Schröder. "Per i mercati – spiega – **è essenziale che i Paesi dell' eurozona indichino con chiarezza la linea e dicano: andiamo verso l'unione politica**, con tutto ciò che comporta, indicando i passi concreti a breve, medio e lungo termine. Un commissario deve diventare una sorta di ministro delle Finanze dell' eurozona. O si fa questa riforma istituzionale o la moneta unica è a rischio".